



unti di vista

di Marco Michelli  
Giornalista esperto in politiche della prevenzione



## Oltre Expo: buone prassi per la sicurezza di spettacoli ed eventi

**Intervista alla D.ssa Susanna Cantoni,  
Direttore del dipartimento prevenzione della Asl di Milano**

*“Buone prassi per la sicurezza di spettacoli ed eventi: novità procedurali e normative per un allestimento sicuro di eventi, fiere e spettacoli pubblici” è il (lungo) nome di un progetto curato dalla Asl di Milano. La finalità del lavoro è quella di dare indicazioni utili e di coinvolgere tutti i soggetti, interessati all’organizzazione di spettacoli ed eventi temporanei, sulle tematiche della sicurezza dei lavoratori del settore.*

*Non è certo un caso che la sua diffusione coincida proprio con l’inizio dell’Expo che rappresenta senza dubbio il fulcro su cui sono state concentrate le attenzioni: basti pensare che nel cantiere sono arrivate a lavorare contemporaneamente più di 9mila persone, di oltre 200 aziende diverse. Non è un caso che l’Inail nel 2011 avesse fatto una stima, in base alle statistiche degli infortuni nei cantieri, stabilendo che in assenza di un progetto adeguato di prevenzione, le opere legate al-*



*l’esposizione avrebbero potuto portare a più di 40 incidenti mortali. Proprio per smentire questa stima così pessimistica ed impostare i lavori da fare in ottica Expo, è divenuta fondamentale l’esperienza acquisita sulle grandi opere e sugli spettacoli da parte della Asl di Milano: le precauzioni prese sono servite, tanto che - ad oggi - nei lavori di costruzione dei padi-*

*glioni e delle strutture di servizio sono stati 111 gli operai feriti, con un indice di frequenza pari a 30 e, dunque molto basso, pensando ad esempio al settore edilizia che, nella sola provincia di Milano, registra un indice pari a 35.*

*Piccola precisazione: quello intorno al progetto citato è certamente un lavoro tarato ad hoc su quest’anno così particolare*



### CHI È SUSANNA CANTONI

Dirigente Medico con specializzazione in Medicina del Lavoro, Direttore del Dipartimento di Prevenzione Medico dell'ASL di Milano dal 2010 e Direttore del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dal 1998. In precedenza Responsabile dell'Unità Operativa di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro.

*per la città, che vive la straordinaria esperienza dell'Expo, ma è anche un impegno che parte da lontano e che ricalca l'attività che la stessa Asl porta avanti dal 2000 nel suo lavoro sui grandi eventi.*

*Approfondiamo il progetto e le sue finalità intervistando Susanna Cantoni, Direttore del dipartimento prevenzione della Asl di Milano (accompagnata per l'occasione dal tecnico della prevenzione Marco Morone, che ha fornito il suo contributo integrando alcune risposte).*



**D.ssa Cantoni, come Asl Milano avete realizzato il progetto dedicato a "Buone prassi per la sicurezza di spettacoli ed eventi": può raccontarci in cosa consiste?**

Siamo partiti nel 2011, lavorando sulla scia dell'esperienza fatta sui grandi eventi (in particolare i concerti) a carattere temporaneo. Questo perché si tratta di un settore con caratteristiche peculiari ben precise: tempi di realizzazione ristretti, gli spazi ridotti di lavoro e un altissimo livello di interferenza, la presenza di imprese straniere e sovente in carenza di in-

formazioni sul sito, con una eterogenea e contemporanea presenza di figure professionali molto diverse.

Di fatto, si tratta della realizzazione di strutture complesse che, soprattutto nelle fasi di installazione e smantellamento, sono da ritenersi attività ad elevato rischio di incidenti. In base ai controlli effettuati durante gli allestimenti ci siamo resi conto che i principali rischi sono: cadute dall'alto, impianti elettrici, attrezzature, sollevamento carichi.

Da allora è aumentata la vigilanza e, per evitare il blocco degli allestimenti vista anche la loro straordinarietà, abbiamo pen-



sato di anticipare le problematiche e instaurare, sin dal 2012 - con la collaborazione del Comune di Milano - un "tavolo tecnico" di confronto per la sicurezza, con il coinvolgimento attivo delle parti.

L'inizio del tavolo di confronto è stato a dir poco burrascoso; poi si è riusciti a discutere delle criticità e a confrontarsi per trovare soluzioni concretamente praticabili, così da risolvere le problematiche di sicurezza. In seguito, nel 2013 un gruppo misto ha lavorato insieme per identificare le buone prassi per la sicurezza nelle attività di allestimento di manifestazioni temporanee con verifica sul campo della validità delle soluzioni previste. Ciò ha fatto sì che, nell'anno seguente, Asl Milano abbia partecipato al Gruppo interministeriale e di coordinamento delle Regioni per la stesura del testo del Decreto Interministeriale del 22 luglio 2014, ossia il cosiddetto "decreto palchi".



**Dunque, il "decreto palchi" ricalca l'esperienza acquisita in materia?**

*(Risponde il Dott. Morone)* Certamente l'esperienza Milanese, insieme a quelle di altre ASL d'Italia, ha contribuito alla stesura del "decreto palchi" che, di fatto, rappresenta un primo passo per specificare e dare rilievo alle tematiche di una sorta di nicchia. Uno degli obiettivi del gruppo di lavoro interministeriale era quello di fornire indicazioni chiare e precise agli operatori del settore per evitare il ripetersi di tragici eventi che purtroppo si sono verificati nel recente passato, proponendo



così una nuova impostazione; non a caso le migliorie e le novità vanno proprio a correggere e rivedere le maggiori criticità, vale a dire l'idoneità dei siti, la formazione, una migliore organizzazione. Nella redazione del testo non è stato tralasciato nulla: semmai si può dire che ci sono state puntualizzazioni e aggiunte inerenti proprio il settore e inserite con una logica mirata...



#### Tuttavia?

Pur se la normativa risulta ben impostata, resta una sorta di insofferenza da parte degli organizzatori di eventi a considerare il "loro spettacolo" come un cantiere (rispetto al quale, peraltro, presenta molte similitudini, pur avendo specifiche caratteristiche) con tutto ciò che ne consegue. Ritengo sia ora necessaria una sorta di sensibilizzazione e di formazione a tutti i livelli proprio di chi fa spettacoli, auspicando che, ma-

gari in futuro, il progettista della sicurezza potrà e dovrà già essere presente sin dalla fase della programmazione degli eventi e dei materiali per la costruzione dei palchi. Nel Piano nazionale edilizia, il sottoprogetto spettacoli è ormai a buon punto.

Peraltro, un'altra questione aperta riguarda l'obbligo di acquisire da parte degli organizzatori stessi il documento relativo alle caratteristiche dello spazio che viene concesso (ad esempio, nel caso di una piazza, quale sia il carico che può sopportare), laddove quasi nessun Comune ha ancora a disposizione questi dati.



#### Nonostante tutto però avete rilevato una maggior attenzione alla tematica?

L'atteggiamento si è senza dubbio modificato e lo si nota anche relativamente alle indicazioni fatte rispetto alle misure previste dagli stessi allestitori.

Infatti, molti preferiscono rientrare nel Titolo IV, anche quando ne potrebbero restare fuori, proprio perché il "decreto palchi" ha definito un vero e proprio percorso virtuoso da seguire e al quale uniformarsi. Peraltro, Expo ha accelerato questi processi, specie nella città di Milano: infatti, il Comune ha censito insieme alla Camera di commercio i siti che potevano essere resi disponibili, identificandone le caratteristiche. In pratica, il programma innovativo proposto ha smosso molte situazioni che sembravano cristallizzate, dando nuova linfa e stimolo.



#### Quale l'impatto con i lavori fatti in occasione di Expo?

Il lavoro svolto negli anni precedenti ci è servito per conoscere meglio questo mondo. Così, con l'approssimarsi di Expo, abbiamo cercato di affrontare le problematiche in termini preventivi, parlando prima con l'en-



te organizzatore dell'esposizione mondiale, per poi incontrare tutti i 130 Paesi, esponendo loro le tematiche principali su cui ci saremmo concentrati e che sono: valutazione rischi; presenza di una figura equivalente al RSPP; formazione; sicurezza delle attrezzature; pretendendo che anche gli stranieri si uniformassero.

Com'è andata? Gli incontri sono stati molto apprezzati; in questa fase stiamo verificando se gli effetti sono stati positivi. Purtroppo, da parte di alcuni, vi era una errata presunzione che i padiglioni sarebbero stati considerati territori autonomi e non è stato facile far comprendere che sono soggetti agli obblighi di legge nazionali.



**A guardare i numeri (e le previsioni) i risultati ottenuti sono straordinari...**

Nel 2011 l'Inail aveva fatto una stima, in base alle statistiche degli infortuni nei cantieri, stabilendo che in assenza di un progetto adeguato di prevenzione, le opere legate all'esposizione avrebbero potuto portare anche a 40 incidenti mortali. Le precauzioni prese sono servite: al 31 marzo nei cantieri per la costruzione dei padiglioni e delle strutture di servizio connesse si sono registrati 111 infortuni di cui 6 superiori a 40 giorni (l'infortunio più grave sinora è stato quello subito da un cuoco nella mensa del campo base, mentre macinava della carne), con un indice di frequenza pari a 30. Si tratta di un risultato che va al di là di ogni più rosea previsione, pensando che ad esempio, in edilizia nella pro-

vincia di Milano si registra un indice di 35 e, per le Olimpiadi di Torino del 2006 l'indice fu pari a 90. Non è stato facile ottenere tale risultato, ma è qualcosa di estremamente gratificante.



**Quali dunque le principali problematiche riscontrate per Expo?**

Come accennato durante la fase di costruzione dei padiglioni molte nazioni ritenevano di non dover agire in base ai criteri previsti dalla legislazione italiana, ma che potessero usare altre regole. Ciononostante, nei 426 casi in cui gli ispettori hanno riscontrato violazioni penalmente rilevanti delle norme sulla sicurezza, la Asl ha trasmesso la segnalazione in Procura. La metà del totale delle denunce, 213, sono relative a carenze nell'organizzazione del lavoro, per la mancanza dei piani di sicurezza o di emergenza obbligatori durante le attività di un cantiere.

Sono 121 i casi in cui si è riscontrato il rischio di caduta (o l'effettivo crollo) di carichi so-

spesi, mentre in 67 casi sono state ritenute carenti le attrezzature di sicurezza, con l'uso di piattaforme elevabili non idonee o di bracci di gru che operavano sopra gli spazi in cui, nello stesso momento, stavano lavorando gli operai. Ventiquattro le sanzioni che gli ispettori dell'Asl hanno elevato a causa di problemi sulla viabilità. Come nel caso di camion (secondo le stime, ogni giorno dal sito Expo ne entreranno e usciranno 950) che ingombrano le uscite di sicurezza, che devono essere lasciate libere, o che percorrono le strade di cantiere a velocità pericolose.

A riprova di come la fretta nell'effettuare i lavori sia andata a discapito della sicurezza, basta un dato. Dal 1 marzo 2011 al 31 dicembre 2014 gli infortuni sono stati 93: in media uno ogni 14,8 giorni. Dal 1 gennaio a marzo, con l'avvicinarsi dell'evento, gli infortuni sono stati 18, con una media di un incidente ogni sei giorni. Come detto, la frequenza degli incidenti in rapporto al numero totale degli operai impiegati è comunque risultata essere di appena un terzo rispetto a quella riscontrata nei cantieri per le





Olimpiadi invernali a Torino del 2006.



**E vero che - visti i risultati positivi in termini di sicurezza nei cantieri Expo - i protocolli delle costruzioni sono allo studio delle commissioni di Camera e Senato per integrare il futuro codice degli appalti?**

La Commissione di indagine sugli infortuni è venuta a toccare con mano ciò che avviene in Expo. Abbiamo presentato i risultati della nostra attività intrapresa durante la fase cantieristica, che è stata caratterizzata da un mix di vigilanza e prevenzione in senso lato, ossia di una sorta di assistenza alle imprese costruttrici o della committenza, fatta di ausilio e continui confronti: abbiamo spesso partecipato alle loro riunioni di coordinamento e discu-

tendo insieme sulle soluzioni da adottare. Il metodo applicato da ormai 15 anni sulle grandi opere (ossia sin dal 2000 anno in cui avvenne il rifacimento del teatro alla Scala) ha dato ottimi risultati.

Siamo convinti che l'esperienza potrebbe, se ben declinata, essere estesa come metodo di lavoro dei servizi e per l'individuazione delle criticità presenti negli appalti.



**Tornando ad Expo, per mancanza di tempo non è stato possibile effettuare i collaudi sulle strutture e si è parlato di autocertificazione e controlli a campione: questo garantirà la sicurezza?**

Tutti i lavori dovevano finire il 31 marzo se non prima (l'ultimo mese prima dell'apertura

doveva essere dedicato alle verifiche sulle strutture). Non è stato così e, per forza di cose, si è dovuto ricorrere a soluzioni tampone, come il fare i collaudi tramite le autocertificazioni di chi ha costruito per poi eseguire le verifiche a campione. Per forza di cose, ci siamo fidati delle dichiarazioni dei costruttori: tuttavia, le autocertificazioni sono un atto serio e chi firma si prende la responsabilità. Del resto, proprio per garantire una maggiore sicurezza, i controlli sono stati continui e i progetti sono stati esaminati con meticolosità e scrupolosità da una Commissione di vigilanza integrata che ha riunito tutti i protagonisti, dai Comuni ai Vigili del Fuoco fino ai tecnici Expo (Ogni progetto è stato rivisto mediamente 3 volte). Tuttavia, ad oggi è presto per dire se le cose sono state fatte bene e soprattutto se ci sono anomalie, frutto principalmente della fretta di concludere.

Tengo a sottolineare che è stata un'esperienza utile, un grande arricchimento professionale anche da un punto di vista organizzativo (soprattutto al nostro interno). Ad esempio, sul Padiglione Italia si è potuto discutere con il progettista - ossia una persona che quasi mai, si occupa della sicurezza - ottenendo che la manutenzione del manufatto si potesse fare non su funi ma su impalcature.

*Un altro risultato da menzionare è il fatto che proprio mentre scriviamo l'Arcidiocesi di Milano ha chiesto alla Asl un incontro per pianificare gli allestimenti nei piccoli spettacoli parrocchiali, a dimostrazione della bontà del percorso intrapreso e delle potenzialità future di lavoro.*





**d** Oltre alle peculiarità di Expo, quali sono i nodi che emergono nella complessità del vostro lavoro sui grandi eventi?

Diversi perché in linea di massima la progettazione della sicurezza non si armonizza con la progettazione scenica.

In primo luogo, il difetto di progettazione in sicurezza. I rilievi verificano che, se si fossero studiate preventivamente delle tecniche di montaggio, si sarebbero potute evitare le esposizioni dei lavoratori (ci sarebbe bisogno di un coordinatore della sicurezza già in fase di progettazione); inoltre, le attrezzature di lavoro, soprattutto di sollevamento risultano troppo spesso modificate a seconda delle esigenze e utilizzate in maniera difforme da quanto stabilito dal costruttore. Peraltro, con gli stranieri un'altra difficoltà è quella di far conciliare le diverse esperienze e tecniche e operative: bisognerebbe sempre più riuscire a parlare prima con chi organizza. La nota positiva riguarda invece, la formazione, in cui sono stati fatti notevoli passi in avanti.

Infine, va rilevato che, mentre abbiamo ottenuto buoni risultati con i grandi eventi, così non si può dire per iniziative più piccole, come ad esempio nel settore della moda (della quale ci occupiamo dal 2012), dove sono state fortissime le resistenze, dimostrate anche dai dati sui controlli. In pratica nel distretto non si nota quel passo in avanti utile per il riconoscimento delle problematiche e, dunque, nella ricerca di una loro risoluzione.



**d** Come gestire l'esperienza di questi anni?

Il Coordinamento tecnico interregionale consente di scambiare costantemente le informazioni e le esperienze maturate. Peraltro, nel Piano nazionale edilizia di prossima uscita si dovrebbe parlare dei controlli su allestimenti e prevedere che, in ambito di eventi, si possano fornire istruzioni per l'uso tra operatori di altre Regioni.

**d** Come è arrivata ad occuparsi di queste tematiche?

Nel corso della carriera professionale ho vissuto la trasformazione della città: da una Milano industriale (caratterizzata da industrie chimiche, meccaniche,

ecc.) fino ad una terziaria. Era necessario dedicarsi ai cambiamenti in corso (supermercati, cimiteri, servizi pubblici, scuole, moda, spettacoli) e grandi cantieri per ristrutturazione e bonifiche di aree dismesse.

**d** Sogno nel cassetto in materia di sicurezza sul lavoro?

Rispondere dicendo che il sogno sarebbe quello di non avere più morti sul lavoro è forse in questo momento utopistico. Semmai, l'auspicio potrebbe essere quello di non dover faticare per far capire la necessità di lavorare anche rispettando le regole per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Insomma, far comprendere sempre più a chi organizza e gestisce eventi ed imprese l'importanza della sicurezza.